

Teche o biblioteche?

A proposito del ruolo della biblioteca pubblica

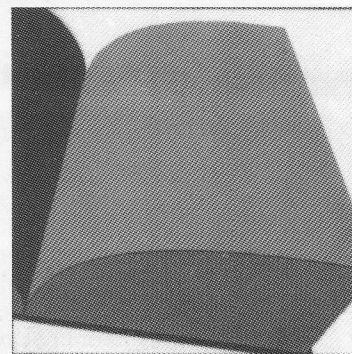
La lettura dei contributi contenuti nel recente volume *Le teche del duemila* (Milano, Franco Angeli, 1993), risalenti alle giornate di studio tenute a Correggio il 12 e 13 Ottobre 1989 mi ha suggerito un confronto con l'articolo di Luca Ferrieri (*La biblioteca come macchina celibe*), comparso sul numero di ottobre di questa rivista. Dai primi "un invito impaziente" per una biblioteca, quella di ente locale, centro informativo, biblioteca dell'età elettro-

nica (p. 22), teca multimediale (p. 89) per servizi e informazioni (p. 116); dal secondo una critica pacata ma serrata di questo modello a favore di una nuova centralità della lettura (p. 28). Per schematizzare, ho utilizzato titoli e sottotitoli degli interventi e del saggio.

Le posizioni sono "estremizzate", implicita la prima, volutamente polemica la seconda. Nessuna delle due risulta convincente anche se quella di Ferrieri è un intelligente "ri-

chiamo" che ha il pregio di farsi sentire al momento opportuno.

Le teche del duemila sono suggestive ma attribuiscono ad un certo tipo di biblioteca funzioni in eccesso non tanto per l'ampliamento dei formati ma per la sua "sovrabbondante" accentuazione, gratificante ma, oggi, non realistica. Sottolineare, come fa Ferrieri, che *la lettura* resta "l'architrate" dell'istituzione (p. 32), è del tutto condivisibile. Tuttavia la lettura che la biblioteca deve promuovere non è che in minima parte quella in sede (p. 31). Non si gestisce un *gabinetto di lettura* (anacronistica, forse volutamente, l'illustrazione a p. 28-29) ma *una costruzione culturale (adeguata ai tempi) ed intellettuale (formata ed accresciuta dal bibliotecario)*



di documenti disponibili per la lettura ovunque effettuata (fuori, dentro, sulla metropolitana, nei giardini pubblici ecc.). I documenti, siano essi libri, periodici, audio, video, contengono "idee e notizie" che il bibliotecario, anche quello della biblioteca di pubblica lettura, ha sempre cercato di mettere a disposizione del lettore, organizzandole. La collocazione per argomento del materiale e le classificazioni catalografiche tradizionali fanno infatti riferimento ai contenuti informativi. La razionalizzazione delle procedure e dei comportamenti, come anche l'introduzione dell'editoria elettronica, *semplificano e facilitano i compiti degli operatori non li snaturano*. "L'estensione informativa" si verifica con i collegamenti on line alle basi di dati oppure con l'assunzione di servizi forse impropri ma socialmente utili ai quali non si può essere contrari per principio purché non assumano una rilevanza preponderante.

Banalizziamo la soluzione: i modelli vanno intesi come adeguamenti senza "intemperanze". Nelle situazioni reali, soprattutto in quelle più piccole, *la lettura* non può che restare, attraverso il prestito a domicilio, un solido "architrate" per gli utenti, che sono, come è noto, una minoranza. L'informazione non è un'intrusa quando non contraddice la funzione principale, anzi la completa e, soprattutto, quando serve al "lettore" per *sentirsi meglio*.

Carlo Carotti

